*(continuazione dal N. 5)*

# La vita nella Pordenone settecentesca

## secondo la Cronaca inedita di G. B. Pomo

*Trascrizione e note di Andrea Benedetti*

*1732 - 1 agosto.* Da sua Santità Pappa Clemente Duodecimo Regnante Pontefice fu mandato un altro Giubileo e nelle due Parochiali di questa Città in hoggi fu publicato, et il giorno tredici corente che fu il mercoledì matina fu fatta la solita Procesione di Penitenza intervenendovi le due scole il Clero tutto e gran gente, andando alla visita nelle due Chiese delle Reverendi Monache e de Reverendi Padri Conventuali di S. Francesco.

*1732 - 22 ottobre.* Una compagnia di Comici detta del Todeschino capitò in hoggi in questa Città, quali per molte sere nel Publico Teatro da certi bambozzi picioli facevano rapresentare Opere e Comedie al uso del casotto di Borgogna in Venezia (35), ma con pochissima sorte per essere la stagione autunale.

*1733 - 12 marzo.* Capitata una compagnia di balarini da corda, cominciarono questa sera sopra la Publica Loggia di questa Città a lavorare, ed infatti facevano salti, e sforzi tanto sopra la corda tirata e mola, che meritavano esser veduti, particolarmente una Femina balerina si distingueva fra gli altri, ed un ragazzo di anni dieci che faceva impali su d'ogni punta, concorendovi ogni sera non poca gente a vedere.

*1733 - 7 aprile.* Questa mattina suonandosi il mattutino sopra il Campanile di questa Parochiale di San Marco di questa Città, si ruppe la campana piciola, che fu poi calata per rifonderla.

(35) Il casotto altro non era che una specie di castello, spesso portatile, usato dai burattinai per le loro rappresentazioni. Il castello, o casotto di Borgogna, ebbe questo nome da un tal Borgogna rinomatissimo burattinaio che dava spettacolo in Venezia. Fino al 1760 tali casotti si ponevano in piazza, o nelle piazzette: nel detto anno un bando crudele li obbligò a vagabondare nelle contrade, o in altri luoghi.

*1733 - 16 giugno.* Gettata di nuovo la detta campana da un campanaro di Ceneda, fu questa matina tirata sopra il Campanile e posta nel luogo stesso che era prima, qual fatura fu fata per carità da marinai di questo Traghetto (36) che nel termine di due ore circa la tirarono sopra con grande facilità.

*1733 - 23 giugno.* Vicenzo Citus fratello del Campanaro attuale di questa Chiesa Parochiale di San Marco di questa Città divenendo in certi tempi pazzo e fuori di sè, che conveniva talvolta assicurarsi di lui, legandolo. Hora havendo questa matina spezzate le corte e rotte le manette si mise in libertà, così in hoggi doppo il pranzo andò sopra l'Altare della Beata Vergine del Carmine posto in detta Chiesa (molti dicono per metter fiori) non essendovi alcuno presente, insomma cascò giù del Altare e urtando con una tempia sopra quelle pietre imediatamente morì, senza esser veduto, ritrovandolo disteso in terra a piedi dell'altare stesso dove haveva apresato una carega per salirvi sopra, ne se gli ritrovò altra percosa che quella della tempia.

*1734 - 2 gennaro.* Capitò nuovamente in questa Città il ciarlatano Giuseppe Toscano, tornò di nuovo in publica Piazza e dispensar il suo balsamo e far la sua burletta, ma non più con quella fortuna, ne ebbe più quel che prima havuto havea.

*1734 - 25 febraro.* Venne in hoggi in questa Città ad habitare la sua Casa il Nob. Sig. Co. Agostin Fenicio (37) con tutta la sua Famiglia, standο per inanzi parte in Venezia, parte in un luogo di Villa presso Azzano, detto il Bando.

*1734 - 9 maggio.* Monsignor Erizzo Vescovo di Concordia capitò in hoggi di nuovo in questa Città allogiando con tutta la sua Corte nel convento de Padri Domenicani, dove questa matina stessa ordinò due Chierici minoristi nella Chiesa de Padri sudetti, et il doppo pranzo fece la Cresima ad una gran quantità di ragazzi e qualche adulto ancora, concorendovi ancora della gente da luoghi circonvicini.

---

(36) Alcune notizie sul traghetto di Pordenone si possono leggere nel mio articolo « L'antico porto sul Noncello », comparso nel giornale settimanale *Pordenone* del 30 aprile 1922, n. 18, e nell'opuscolo del co: Pietro di Montereale, Matricola del Traghetto di Pordenone segregato dall'altro Traghetto di Porto Buffolè l'anno 1701, Pordenone 1888, per nozze Mazzucotelli-Etro.

(37) Un Ottavio Fenicio, nato nel 1651, dopo esser stato al servizio di Genova, andò in soccorso di Vienna assediata dai Turchi, capitano delle truppe del re di Polonia, agli ordini del principe Lubomirsky. Dopo la liberazione della capitale tedesca, passò al servizio della Rep. Veneta, che lo creò sopraintendente alla cavalleria e governatore di Capodistria, ove morì nel 1719. Antonio, ultimo podestà di Pordenone del periodo veneto, fu destituito dai Francesi (16 maggio 1797).

*1734 - 2 ottobre.* Questa notte pasata nel borgo di San Giorgio di questa Città verso le hore nove di notte nella Casa del Sig. Gio. Batta Carlis capelaro si accese un teribile fuoco, non sapendosi la sua origine, che esendosi accorti benchè tardi queli di casa hebbero tempo di meter in salvo tutti li suoi mobili a riserva di qualche cosarella, ma il foco inoltrandosi sempre più chiamato in socorso li vicini e fatta suonare campana a martello in tutte e due le Parochie si solevò una quantità di popolo ma fu tutto indarno poichè quelle fiame incenerirono tutta quella Casa, con altra piciola ivi attaco non habitata da alcuno, non lasciando che li soli muri neri e affumicati durando il foco sino al chiaro giorno. Ne si deve però pasar sotto silenzio che essendovi ataco a questa Casa ove era il foco quella del Nob. Sig. Damian Pinali (38), e non essendovi in essa persona alcuna per esser tutta quella Famiglia in Villa di Nogheredo, ove hanno li loro poderi, così la gente ivi concorsa non sapendo che altro fare dubitando potesse attaccarsi il foco anche a questa credendo di far un opra buona, forzarono la porta ed entratti dentro e salite le scale cominciarono disperatamente a getar dalle finestre tutti i mobili di essa, cioè tavolini, tavole, scagni, careghe, e fino le casse piene di biancheria che arivate in terra dal altezza, e dal peso si fracasavano ,ne contenti di questo gitarono a terra la porta del biavaro ed entratti in quello gitarono dalle finestre ancora tutta la biada che vi era, confondendo il sorgo con il granoturco, il formento con le ministre, che arivata ogni cosa nel mezo della strada veniva in parte raccolta da poveretti che se la portavano via, et il rimanente calpestato, co' piedi di chi pasava, andando ogni cosa a male quando pensavano così di doverla salvare, mentre se lasciavano ogni cosa a suo luogo non haverebbe patito quella Famiglia un danno di tal sorte, mentre la Casa stessa restò totalmente libera dal incendio.

---

(38) Questa famiglia pordenonese trasse origine dal Bergamasco, donde passò in Friuli sul cadere del sec. XV a scopo di commercio. Non è certa l'epoca dell'aggregazione dei Pinali al Consiglio di Pordenone, ma si può con sufficiente approssimazione assegnarla alla metà del sec. XVI.

Nel 1616 troviamo i fratelli Gabriele, Germanico e Francesco fra i gentiluomini a cavallo inviati dalla Comunità a servizio della Serenissima; nel 1642 Gabriele era massaro del Comune e nel 1645 Germanico. Nello stesso secolo un Pietro Pinali militò al servizio dell'Impero. Nel 1630 Gabriele fu giudice e nel 1645 Francesco qd. Gio. Batta podestà. Vincenzo, figlio di Damiano e della co. Adriana di Ragogna (1802-1875) fu celebre medico e professore all'Università di Padova.

I Pinali non chiesero all'Austria la conferma della nobiltà, ma ottennero il riconoscimento italiano e l'iscrizione nell'Elenco Ufficiale col titolo di nobile di Pordenone. Arma: d'azzurro a un monte di tre cime di verde, sormontato dall'allocco al naturale, accompagnato in capo da tre stelle (5) d'argento, male ordinate (1, 2).

*1735 - 13 marzo.* Un altro Santo Giubileo fu questa matina publicato in questa Città nelle due Parochie, mandato da Sua Santità Pappa Clemente Duodecimo Regnante Pontefice, et in detto giorno fu fatto la solita Procesione di Penitenza con le due scole tutto il Clero, e gente in buon numero andando a visitare le due Chiese delle Reverende Monache e de Padri Conventuali di San Francesco e ciò perchè Sua Divina Maestà voglia esaudirci ponendo in pace e in quiete tutte le Potenze Christiane e particolarmente in Italia essendovi accesa una crudel guerra. (39)

*1735 - 7 aprile.* Dalla dirotta e continua pioggia caduta la notte pasata e quella di tutto hoggi s'ingrossò talmente questo nostro fiume Noncello che l'acqua era a fillo dello stradone che porta alla Chiesa della Santissima Trinità. Così per essere in hoggi il Giovedì Santo e verso le due della notte facendosi il Ciel sereno fu fatta la solita Procesione con le due scole che vano alla visita de sepolcri ed era cosa degna d'esser veduta in pasando la detta Procesione per il detto stradone alle hore quatro della notte, con quella montana che pareva una laguna e con que' tanti lumi accesi, rendeva divozione e piacere a chi la mirava.

*1735 - 17 maggio.* Capitata in questa Città una numerosa compagnia di comici quali cominciarono questa sera (havutane la permi-

(39) La guerra per la successione polacca, scoppiata dopo la morte (febbraio 1733) di Federico Augusto II Elettore di Sassonia e re di Polonia, costrinse l'Austria a guerreggiare anche in Italia, ove Carlo Emanuele III di Savoia, alleatosi a Luigi XV di Francia, cercava di conquistare il Milanese a danno di Carlo VI. Durante questa lotta, alla quale prese parte anche la Spagna, che mirava ad impossessarsi del regno di Napoli, la Repubblica Veneta aveva dichiarato di mantenere « *la più sincera e perfetta neutralità* » ordinando « *che non siavi qualunque dei sudditi che s'ingerisca per modo alcuno con barche, nè con le persone, in qualunque provvisione da bocca o da guerra, in trasporti, nè in qualsiasi altra facilità per alcuno dei partiti contendenti* » (Senato, Corti, 3 luglio 1734, Marco Foscarini. Ambascieria di Vienna (1732-1735). Arch. Stor. Lomb. fasc. IV, anno XIX, 31 dicembre 1892, pag. 807). Comandava l'esercito imperiale in Italia il maresciallo di Bercy, avendo quale luogotenente il principe Luigi di Würtemberg con un esercito di 35.000 fanti e 12.000 cavalli, l'esercito alleato, dopo aver occupato il Milanese, difendeva la linea Po-Oglio. Fra alterne vicende solo Mantova resisteva finchè, soppraggiunto da Napoli in aiuto ai franco-piemontesi il Montemar con 25000 spagnuoli, anche questa fu sgomberata, ritirandosi il Königseck, succeduto nel comando al Mercy, nel Trentino per non aver tagliate le comunicazioni con Vienna. Mentre l'esercito imperiale, ricevuti nuovi rinforzi, si preparava alla lotta, giungeva la notizia che il 3 ottobre 1735 s'erano conchiusi a Vienna i preliminari di pace con la Francia, accettati il 16 agosto 1736 anche da Carlo Emanuele. L'Austria conservava Mantova e il ducato di Milano, escluse le provincie di Novara e Tortona, che assieme ai feudi delle Langhe, passavano al Piemonte. Eliminati l'incidenti di varia natura e fissati i dettagli, il 18 novembre 1738 fu sottoscritto a Vienna il trattato di pace fra la Francia e Austria al quale accedette il 3 febbraio 1739 anche Carlo Emanuele.

sione) in questo Publico Teatro (40) a recitare le loro Opere e Commedie sempre con buona udienza, pagandosi alla porta cinque soldi,

(40) Tralasciando le laudi sacre, alcune delle quali scritte espressamente da Pre' Pietro Capretto per la Confraternita dei Battuti venivano rappresentate nel sec. XV in Pordenone, il 29 gennaio 1574 abbiamo ricordo di una rappresentazione scenica che chiameremo profana. Queste si tenevano sopra la Loggia pubblica da parte di dilettanti pordenonesi e il Comune era solito contribuire alle opere dell'allestimento della scena « che siano dati alli giovani di questa terra che si hanno offerito in questo carnevale recitar una comedia ducati diese dal dinaro della Comunità in aiuto della spesa dell'aparato » (Atti del Consiglio l. IV o p. 110). E ogni altra volta che si fecero simili rappresentazioni il Comune concesse un sussidio, così avvenne il 12 febbraio 1590 (10 ducati), il 10 luglio 1602 (40 ducati), il 16 ottobre 1607, il 26 aprile 1656. Nel 1664 per due commedie (L. 36.10), il 26 febbraio 1665 (L. 36.10), nel 1674 (30 ducati), il 26 luglio 1680 (ducati 12) eccezionalmente accordati ad una compagnia di comici forestieri molto virtuosi che incontrarono la generale soddisfazione, nell'aprile 1686 (ducati 10), nel febbraio 1742, ecc.

Sul genere di queste rappresentazioni ben poco sappiamo: quella del 1602 è chiamata un'« opera spirituale », quelle del secolo seguente erano in genere dell'ab. Chiari, del Goldoni (Pamela, Locandiera, La finta ammalata, La donna sola, Il Cavaliere e la dama, Il vero amico, ecc.), di I. A. Nelli (I vecchi rivali), del Metastasio (Attilio Regolo), del Voltaire, del Gozzi (Rasegnata) e del concittadino G. Spellati (Il morto per equivoco).

Il 1 agosto 1743 venne fondato il Casino dei Nobili (durò fino al 1831) che divenne il centro della vita mondana pordenonese. Date le brevi distanze, sia al teatro che al Casino, i nobili vi si recavano a piedi preceduti da servi in livrea portanti lanterne (era usanza anzi che i servi avessero accesso libero e gratuito a teatro, essendo considerati come un accessorio padronale).

Nel 1787 fu presentato un progetto di rimodernamento della sala sopra la Loggia e nel tempo stesso del teatro, ma nulla si concluse essendo gli anni seguenti troppo burrascosi per provvedervi.

Solo nel 1825 si costituì una società di sette persone che fece costruire nella contrada maggiore su forme classiche dovute al pordenonese G. B. Bassi, il Teatro Concordia, inaugurato nel 1831. Per l'occasione venne anche coniata una medaglia. Il teatro prese successivamente il nome di Nobile Teatro di Pordenone (1833), di Teatro di Società (1845) e quindi di Teatro Sociale, oggi di Supercinema.

Antonio Fabris: Medaglia commemorativa per l'inaugurazione del Teatro della Concordia (1831).

*SIGNORE.*

Attesa indisposizione della prima Donna Signora *Catterina Barili* vi è questa sera *riposo*, e domani andrà in iscena l'Opera seria del Signor Maestro *Bellini*

I CAPULETTI E MONTECCHI.

Il prezzo del Viglietto d'ingresso sarà di Austriache L. 1 . 00.

Domenica 4. Settembre p.° v.° avrà luogo l'Opera Buffa del Maestro Cav. *Rossini*

IL BARBIERE DI SIVIGLIA.

Dopo la recita, che comincierà alle ore sette e mezza, si darà principio alle ore 11. al *Veglione*, il di cui Viglietto d'ingresso, compreso il circolo, viene fissato ad Aust. L. 1 . 50.
Il Pubblico è prevenuto, che presso il Signor *Antonio Polanzani* si venderanno le chiavi di Palco a prezzo discreto.

*Pordenone li 29. Agosto 1831.*

L'IMPRESA.

( TIP. GATTI )

Volantino distribuito durante la stagione lirica inaugurale del Teatro della Concordia.

essendo piutosto bravi del suo mestiere e particolarmente le maschere, quali doppo haver fatte ventidue recite partirono andando a Sacile.

(*continua*)

Brevissima vita ebbe un teatro sorto nel 1866 al giardino pubblico e così pure altro sorto in via Mazzini (cortile del palazzo Blöetz, poi Salice).

Dal 1874 al 1880 prosperò invece, nel cortile dell'albergo omonimo, il Teatro Stella d'Oro (già Arena della Stella) e nel 1889 venne inaugurato, all'estremità del corso Garibaldi, il Politeama « Pordenone » (in onore del pittore pordenonese) demolito già nel 1897. Lo sostituì il Salone Coiazzi ricavato dalla copertura del cortile dell'antico convento di S. Francesco.

Il vecchio, ma sempre efficiente, Teatro Sociale (posti ca 500), dopo quasi un secolo era divenuto troppo angusto, perciò nella primavera del 1911 si iniziò la costruzione di un nuovo teatro (a causa della guerra 1915-18 l'inaugurazione si ebbe appena il 15 aprile 1922 con l'Andrea Chenier del m.o Giordano). Il teatro, situato nell'attuale via Franco Martelli (progetto dell'arch. Valle di Udine e dir. tec. ing. Luigi Querini), venne dapprima denominato Licinio, ritenendo erroneamente di glorificare così il pittore pordenonese G. A. Sacchiense detto « Il Pordenone » (come la ricordava il precedente Politeama Pordenone) e poi intitolato a G. Verdi. Destinato alla lirica e alla prosa, ospitò infine il cinema Dopo una breve vita di soli 29 anni il G. Verdi, dalla linea rinascimentale semplice ma dignitosa, venne in parte demolito nel 1951 per essere interamente rimodernato all'interno e nell'architettura esterna (1952).

Pordenone: Teatro Licinio e poi Verdi (1925). (*foto Cividini*)

ERRATA | CORRIGE

| ERRATA | CORRIGE |
|---|---|
| Pag. 1 riga 3 del Sommario - Gerorolamo | Girolamo |
| » 3 » 7 - incunabili | incunabuli |
| » 29 » 36 - sutati | sultati |
| » 49 » 18 - pù | più |
| » 53 » 13 - (op. cit.) | (vedi bibl.) |
| » 55 » 19 - duecento | Duecento |
| » 57 » 11 - figura- | figurazioni. |
| » 61 » 1 - superstiti può darsi sia | superstiti sia |
| » 61 » 23 delle Note - (op. cit.) | (vedi bibl.) |
| » 62 » 23 - affreschi — | affreschi che — |
| » 62 » 27 - in Treviso | im Treviso |
| » 62 BIBLIOGRAFIA omessa al termine della pagina | BIBLIOGRAFIA PARTICOLARE<br>DEGANI E.: « La diocesi di Concordia » Udine, Doretti, 1924.<br>CURIONI G. A.: « Sacile ed il suo distretto » Udine, Tip. Seitz, 1868.<br>QUAGLIA P.: « Cenni storici della giurisdizione di Polcenigo » Udine, 1877.<br>RAGOGNA (di) co: G.: « Traccie di romanità in S. Giovanni di Polcenigo e la chiesetta di S. Floriano » Memoria letta all'Accademia di Udine nel 1943 e pubblicata negli Atti dell'Accademia di Udine. Biennio 1943-1945 (senza riproduz. fotogr.) ed altri suoi articoli apparsi su quotidiani locali.<br>—.— : « Memoria » Atti Accademia di Udine 1947. |
| » 70 riga 11 - trecento | Trecento |
| » 71 » 15 - abbiamo disciplinato | abbiamo « disciplinato |
| » 72 » 15 delle Note - avvocaro | avvocato |
| » 72 » 15 delle Note - capostipide | capostipite |
| » 73 - aggiungere alla BIBLIOGRAFIA | PORCIA (di) degli OBIZZI co: E. S.: « I primi da Prata e Porcia » Udine, Del Bianco, 1904. |
| » 79 riga 9 - chiesetta « *S. Antonio* | chiesetta, « *S. Antonio* |
| » 85 » 10 - 1(5) | (15) |
| » 86 » 22 - lano) | liano) |
| » 89 » 7-8 - state ridipinte | stati ridipinti |
| » 89 » 9 - antico perciò | antico. Perciò |
| » 91 » 32 - di | in |
| » 93 » 8 - dell'omero | del fianco |
| » 95 » 14 - po nel | pò nel |
| » 98 » 28 delle Note - le | li |
| » 104 » 34 - Lurngau di Pusterthol, dei tirolesi succeduti agli Eppeinstein | tirolesi Lurgau di Pusterthal succeduti agli Eppenstein |
| » 107 » 18 - evangelici della | evangelici e della |
| » 121 » 4 delle Note - tereale, Matricola | tereale, « Matricola |
| » 121 » 5 delle Note - 1701, Pordenone | 1701 », Pordenone |